

La mappa e il ritratto: le donne di Clara

Come un piccolo gatto che abbia scombinato tutti i fili dei suoi gomitoli, ecco l'immagine che resta impressa sulla filigrana degli occhi che vedono Clara raccontare la sua pittura. **Clara Malavasi**, nata nel '18 a Novi di Modena, ha cominciato a dipingere a settantacinque anni. Nella sua casa modenese sua nipote, fotografa, la ritrae come una mano, gentile, posata su un bracciolo ricamato, che è insieme anche una mano montuosa, rabbiosa, che afferra quel bracciolo tenace. Clara Malavasi, la cui personale ha inaugurato nella sala delle Colonne, il 24 febbraio scorso (proseguirà fino al 18 marzo), in occasione delle celebrazioni nonantolane intitolate alle donne, è entrambe le cose. I suoi ritratti, raccolti per strada o da

dietro un bancone o in uno scompartimento ferroviario, sono un groviglio di fili sottili che si dipanano su carta come per sciogliere un dramma, un dubbio, una malinconia improvvisa che Clara sa cogliere dietro l'apparenza di colei, di colui che la guarda.

"Questa, vedi, era un'amica di mia figlia, la vedevo così, quando veniva, di lei non sapevo niente. Solo dopo ho saputo: la droga, il male. Se avessi guardato bene, era tutto qui." Il capo della ragazza, chino, troppo pesante, quasi insopportabile, quasi rotto. I suoi ritratti appesi alle lunghe pareti dei suoi corridoi, dimenticati dentro chissà quali scatole del suo salotto, sono tutti così: mappe geografiche. Allieva di Magnavacca da ragazzina, Clara ha avuto una vita intensa dedicata ai figli e alla famiglia, e solo



più tardi ha riscoperto, anche grazie a Teresa, la sua maggiore, la passione per il disegno, passione mai sopita.

[Erika Martelli]

Info: www.comune.nonantola.mo.it